

«IN GESÙ CRISTO, IL NUOVO UMANESIMO»

La Vita Consacrata e le sfide del nuovo umanesimo

La Vita Consacrata ha bisogno di risvegliarsi dal sonno in cui è caduta servendosi anzitutto della fede nel Padre, della fede nel carisma del fondatore e della fede in ogni persona, che come figlio di Dio, è capace di grandi cose, oltre le proprie forze e debolezze.

Sil prossimo anno pastorale sarà, nuovamente, ricco di occasioni per pensare, riflettere, interrogarsi e provare a dare risposte alle complesse domande che accompagnano il cammino della Vita Consacrata.

Siamo ormai alle battute conclusive dell'anno della Vita Consacrata e già si affacciano importanti eventi nella vita ecclesiale che s'intrecciano e ci permettono di proseguire nel nostro cammino spirituale.

Il prossimo 8 Dicembre si aprirà il Giubileo straordinario della misericordia indetto da Papa Francesco, «un anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi».

E il prossimo Novembre si celebrerà il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale a Firenze dal titolo «in Gesù Cristo il nuovo umanesimo».

È proprio dal percorso di preparazione al Convegno Ecclesiale di Firenze che raccolgo lo spunto per iniziare una serie di riflessioni sull'umano nell'esperienza della Vita Consacrata.

La Vita Consacrata ha bisogno di risvegliarsi dal sonno o dalla depressione in cui è caduta servendosi anzitutto della fede nel Padre, che ha voluto la Vita Consacrata, in secondo luogo della fede nel carisma del fondatore, che rappresenta una forma privilegiata per fronteggiare le sfide della modernità e infine della fede in ogni persona, che come figlio di Dio, è capace di grandi cose, oltre le proprie forze e debolezze.

Per risvegliare questa triplice fede nel Padre, nel carisma e nella persona, può venire in aiuto alla vita consacrata la riflessione sull'umano,

sull'uomo come fulcro dell'esperienza stessa di consacrazione, come soccorso alle persone consacrate per essere più consapevoli della propria identità per servire meglio Dio e la chiesa.

quale figura dell'umano?

Il documento Scrutate al numero 13 ci invita a «essere cercatori e testimoni di progetti di Vangelo visibili e vitali, uomini e donne dalla fede forte, ma anche dalla capacità di empatia, di vicinanza, di spirito creativo e creatore, che non possono limitare lo

spirito e il carisma nelle strutture rigide e nella paura di abbandonarle».

Nella "traccia" per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, sono indicate quattro linee per riconoscere l'umano nella nostra esistenza di credenti.

Un umanesimo in ascolto: Ascoltare l'umano, cioè «vedere la bellezza di ciò che c'è, nella speranza di ciò che ancora può venire, consapevoli che si può solo ricevere».

Un umanesimo incarnato: che sia in grado di offrire risposte concrete alle sfide odierne. «Concretezza significa parlare con la vita, trovando la sintesi dinamica tra verità e vissuto, seguendo il cammino tracciato da Gesù».

Un umanesimo plurale e integrale: «Umanesimo è un termine che si declina al plurale, e l'umanesimo nuovo in Cristo è un umanesimo sfaccettato e ricco di sfumature, dove solo dall'insieme dei volti concreti emerge la bellezza del volto di Gesù». Un umanesimo integrale, «capace di superare sia lo sguardo riduttivo sull'umano, sia la frammentazione riscontrabile anche nelle nostre comunità».

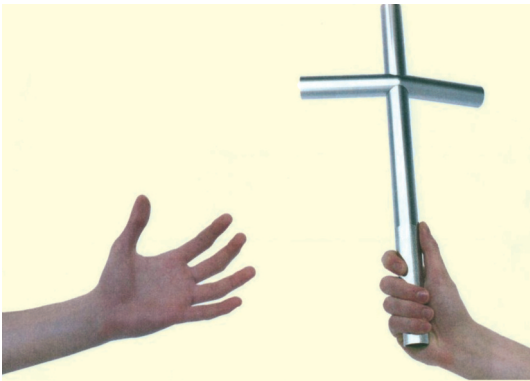
Un umanesimo d'interiorità e trascendenza: «Umanesimo trascendente non è un ossimoro, ma riconosce che le coordinate esistenziali, il donde e il verso entro cui l'umano si sviluppa pienamente, corrispondono a feritoie che permettono di intravedere un Altro, non relegato semplicemente oltre l'uomo stesso».

il tempo che viviamo: la società "liquida"

Assumo il concetto di "società liquida" dal noto sociologo Zigmunt



logo del Giubileo straordinario della Misericordia



cercatori e testimoni di progetti di Vangelo visibili e vitali

Baumann, in contrapposizione al concetto di "società solida".

Baumann afferma che una società può essere definita "liquido-moderna" se le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure. La vita liquida non è in grado di conservare la propria forma o di tenersi in rotta a lungo. In una società liquida gli individui non possono concretizzare i propri risultati in beni duraturi: in un attimo le attività si traducono in passività e le capacità in incapacità.

La vita liquida, insomma, è una vita precaria, vissuta in condizioni di continua incertezza.

Le preoccupazioni più ostinate che l'affliggono nascono dal timore di non riuscire a tenere il passo di avvenimenti che si muovono velocemente, di rimanere indietro.

La vita nella società liquida non può mai fermarsi, ciò che conta è la velocità, non la durata e l'eternità ovviamente è messa al bando. I precetti che ispirano questo tipo di società sono la libertà degli affetti e la revocabilità degli impegni. Insomma, una società senza tempo e senza spazio!

In questo scenario l'uomo è diventato debole, frantumato, senza unità. Un uomo senza spazio e senza tempo! L'unica cosa che conta nella società liquida sono i propri desideri e il relativismo è la sola conseguenza logica della società liquida.

Senza spazio ove costruire relazioni durature, senza tempo che possa rintracciare il passato e prevenire il futuro, l'uomo liquido è condannato

a vivere il presente immediato, ad approfittarne al massimo tanto quanto dura un desiderio.

Quella liquida è una cultura senza radici, perché non vuole ritrovarsi nel passato ed è una cultura senza futuro perché non ha nessun progetto da costruire.

verso un'antropologia della Vita Consacrata

In questo scenario senza tempo e senza spazio dobbiamo domandarci quale possa essere il ruolo della Vita Consacrata, cosa è chiesto alla Vita Consacrata per ridare slancio a un umanesimo dal volto nuovo e capace di rinnovare e rinnovarci.

Se volessimo dare una definizione descrittiva del progetto di Vita Consacrata, senza troppo sforzo, potremmo dire che è risposta dell'uomo a una chiamata di Dio per svolgere una missione specifica e concreta. È, cioè, un

fenomeno che ha in sé due elementi imprescindibili, distinti, uno naturale, la persona umana, e l'altro soprannaturale, l'azione diretta di Dio.

Ora, la complementarità e l'intreccio di questi due elementi costituiscono il midollo di tutto il contenuto della VC.

Benché la Vita Consacrata, sia dono di Dio e implichi un atto di fede, non possiamo ignorare e sottovalutare da dove nasce, si manifesta e si sviluppa. Dobbiamo riconoscere che si tratta di una risposta umana alla chiamata di Dio.

il religioso è persona

Partiamo da un dato evidente ma che non sempre è ritenuto e pensato in termini corretti: il religioso è una persona e, come tale, appare come una complessa unità psicosomatica con manifestazioni pulsionali, emotive e razionali.

La consacrazione religiosa non ci toglie questa struttura di base, non ci toglie le nostre pulsioni, la nostra razionalità, il nostro corpo. L'equilibrio



vedere la bellezza di ciò che c'è, nella speranza di ciò che ancora può venire, consapevoli che si può solo ricevere

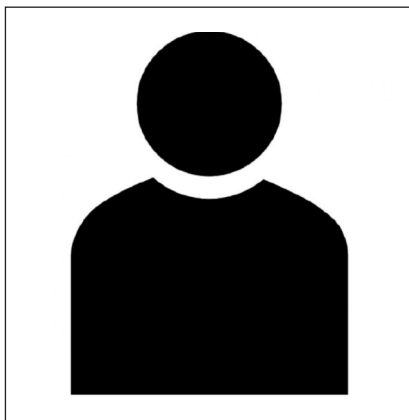


R. Magritte, Golconde - la vita liquida è una vita precaria, vissuta in condizioni di continua incertezza

psichico dei religiosi dipenderà dall'armonico sviluppo dei diversi dinamismi interni e dalle interferenze dell'ambiente in cui si vive. I religiosi sono persone e, in quanto tali, devono essere persone psichicamente sane!

La salute è lo stato di completo benessere fisico, mentale e sociale; la salute è la condizione di armonico equilibrio funzionale, fisico e psichico dell'individuo, dinamicamente integrato nel suo ambiente naturale e sociale.

È sano chi ha il senso della propria identità. Chi è recettivo, cioè aperto all'ambiente che lo circonda, e disponibile agli scambi con esso, in modo critico, tale cioè da saper valutare quel che deve accogliere e quel che deve lasciare, e come attuare gli



il religioso è una persona e, come tale, appare come una complessa unità psicosomatica

scambi con il suo ambiente al fine di promuovere se stesso e gli altri.

Ancora, sano è chi sa distinguere e apprezzare i valori, mantenendoli in un'appropriata scala gerarchica; è capace di collocare al giusto posto dell'"edificio della sua personalità" gli apporti validi dell'ambiente così da crescere in modo maturo e armonico.

La Vita Consacrata, con i suoi dinamismi, con le sue sfide, deve diventare occasione per un tale sviluppo armonico e maturo della persona, contrariamente può essere 'nevrotizzante' e causa di gravi disturbi psichici, con conseguenze negative per la vocazione, la fedeltà ai consigli evangelici, la vita in comunità, la vita spirituale, l'attività apostolica.

Ciò che si chiede alla persona consacrata è che la sua consacrazione attraverso i consigli evangelici, favorisca uno sviluppo e una maturazione integrale della persona, ciò che si chiede e si desidera per la Vita Consacrata sono personalità psicologicamente ricche e bene integrate.

L'uomo che poniamo al centro della Vita Consacrata, d'altra parte, non è solo unità di anima e di corpo, ma l'uomo centro della nostra riflessione antropologica è "Persona".

Quando diciamo che un uomo è una persona, vogliamo dire che egli non è solamente un pezzo di materia, un elemento individuale nella natura, così come sono elementi individuali nella natura un atomo, una spiga di grano una mosca o un elefante.

L'uomo – ci suggerisce J. Maritain – è sì un individuo, ma non come gli altri.

L'uomo è un individuo che si guida da sé mediante l'intelligenza e la volontà, esiste non soltanto fisicamente, c'è in lui un esistere più ricco e più elevato, una sopra esistenza spirituale nella conoscenza e nell'amore.

In termini filosofici ciò vuol dire che nella carne e nelle ossa umane ci sono un'anima e uno spirito e che valgono più che l'universo materiale tutto intero.

Una lunga tradizione indica la persona come l'uomo, in quanto capace di pensare e di agire consciamente e di decidere autonomamente. La persona è l'io che è responsabile delle proprie azioni, è l'essere singolare che possiede la proprietà di partecipare alla società intellettuale e morale degli spiriti.

"Essere persona", in questo senso, significa che, per ciò che è il mio "io", non posso essere posseduto da nessun altro, ma appartengo a me stesso.

"Essere persona" significa che io non posso essere ridotto a strumento



non posso essere posseduto da nessun altro, ma appartengo a me stesso

da nessun altro, ma che sono un fine io stesso.

"Essere persona" significa che io non posso essere abitato da nessun altro, ma che, nel rapporto con il mio "io", sono solo con me stesso; che io non posso essere rappresentato da nessun altro, ma che sono unico.

Sul versante antropologico, quindi, la Vita Consacrata non è solo un modo originale di vivere la fede, cioè un modo specifico di essere credente e di essere cristiano, ma anche un modo reale e originale di essere uomo e donna, di essere persona umana.

La vita consacrata è una forma specifica di vita umana e cristiana. Il religioso è e deve essere innanzitutto e soprattutto uomo.

Ogni forma di vita, ai vari livelli, è un fenomeno misterioso e complesso. La vita umana, in modo particolare, avendo come protagonista l'uomo, è, non soltanto una realtà misteriosa, ma anche un vero mistero. La Vita Consacrata è una forma di vita umana, una maniera storica di realizzarsi come uomo e come donna, cioè come persona umana. È una forma originale di vivere la fede in Cristo Gesù.

Per questo ha tutta la sua complessità e tutto il suo carattere misterioso della vera vita umana e cristiana, in più come suo specifico manifesta la dimensione più profonda del mistero di Cristo, rendendolo visibile e presente nella Chiesa per mezzo della castità, povertà e obbedienza vissute in fraternità.

Tutti i cambiamenti che alterano l'uomo da soggetto attivo e responsabile della vita umana e credente, alterano anche in modo particolare, il consacrato e la vita consacrata.

La Vita Consacrata, di sua natura, è una realtà cristologica, perché si fonda nella vita e insegnamento di Gesù e perché cerca di rivivere e rappresentare sacramentalmente nella Chiesa e nel mondo il progetto storico di vita di Cristo.

in conclusione

Quale uomo e quale donna oggi abbiamo dinanzi? Quali sono le sfide e gli aggiornamenti necessari per una Vita Consacrata che voglia vivere con lo stesso stile del Concilio, cioè in atteggiamento di dialogo e di solidarietà, di profonda e autentica "simpatia" con gli uomini e le donne di oggi e la loro cultura, il loro intimo sentire, la loro autocoscienza?

Mossi dallo Spirito di Cristo siamo chiamati a riconoscere ciò che è davvero umano.

È triste constatare che a volte la vita consacrata, così come vissuta, non solo non aiuti positivamente la piena autonomia dei religiosi e delle religiose, ma contribuisca realmente al deterioramento della loro personalità, soprattutto nell'esercizio della loro libertà.

Succede che nella Vita Consacrata non si impari a pensare da soli con spirito critico, ad agire con libertà responsabile e ad amare con amore disinteressato.

La Vita Consacrata, poiché è imitazione e sequela di Cristo, deve essere la migliore scuola di umanesimo e di umanizzazione, «*chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo*» (GS 41).

Eugenio Brambilla



la Vita Consacrata, di sua natura, è una realtà cristologica

ANNIVERSARI 2015

ORDINAZIONI

60° (1955)

BERETTA Angelo 9 aprile
CONTI Giuseppe 9 aprile

50° (1965)

CAPRA Ferdinando 13 marzo
COVI Alessandro 13 marzo
SANSONE Emidio 13 marzo
DAMIOLI Battista 18 dicembre
DE FEO Vittorio 18 dicembre
MARIANI Angelo 18 dicembre
SIRONI Enrico 18 dicembre

25° (1990)

SANTOS DA SILVA Francisco Chagas
19 marzo
RODA Giuseppe 23 giugno
CONCEIÇÃO Acir 30 agosto
CAGLIANI Roberto 13 ottobre

PROFESSIONI

70° (1945)

PARREIRA DA MATA João 13 marzo
BERTUETTI Amos 8 settembre
PICETTI Battista 11 ottobre

60° (1955)

GENTILI Antonio 7 ottobre
MORETTI Giuseppe
ROSSI Antonio
SINISGALLO Salvatore 20 settembre

50° (1965)

FALCONI Mario 29 settembre
PATIL Gabriele
FIORENTINO Domenico 8 ottobre

25° (1990)

ALMEIDA Antonio Afonso (de) 17 febbraio